

Redazione: Via Altobelli, 5 46100-Mantova . Responsabile Salvatore Altabella del Direttivo provinciale Spi Cgil Mantova.  
Tel. 0376/ 2021/ 202221, fax 0376-320453 , e-mail [spimantova@cgil.lombardia.it](mailto:spimantova@cgil.lombardia.it) - **sito nazionale** <http://www.spi.cgil.it/>  
**sito regionale** <http://www.signoreesignori.it/> - **sito provinciale** <http://www.cgil.mantova.it/spi/>

Questa newsletter viene trasmessa per posta elettronica , di norma, il 21 di ogni mese. Viene pubblicata anche sul **sito provinciale** [www.cgil.mantova.it](http://www.cgil.mantova.it).

La newsletter dello Spi di Mantova n.° 013/2011 del 22 DICEMBRE

## Natale 2011. Merry Crisi!



**Natale 2011**  
**Merry Crisi!**

**SE QUESTO È IL REGALO  
DI GOVERNO E PARLAMENTO  
BASTAVA IL PENSIERO**

IL COSTO DELLA CRISI È PER L'80%  
SULLE SPALLE DEI PENSIONATI, DEI LAVORATORI  
E DELLE FAMIGLIE CON REDDITI MEDIO-BASSI.  
SOLO IL 20% SARÀ PAGATO DAI PIÙ RICCHI E UN MISERO 0,1% DAI POLITICI.  
L'URGENZA E LA GRAVITÀ DELLA CRISI NON SONO SCUSANTI.  
L'EQUITÀ E LA GIUSTIZIA SOCIALE NON POSSONO ASPETTARE.

**CGIL**  
**SPI** SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI  
[www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)

Una grossa palla di natale a forma di cipolla con la scritta “Merry Crisi! Se questo è il regalo di governo e parlamento bastava il pensiero”.

E’ questo il messaggio del manifesto diffuso dallo Spi-Cgil da oggi in tutte le città italiane per protestare contro la manovra presentata dal governo.

Una manovra che scarica quasi integralmente il costo della crisi sui pensionati, sui lavoratori e sulle famiglie con reddito medio-basso.

## Per chiedere sacrifici ci vuole il consenso

Vi è uno squilibrio insopportabile nella distribuzione dei sacrifici chiesti dal governo

ai cittadini con la manovra.

Il costo della crisi è, infatti, per l'80% a carico dei pensionati, delle donne, dei giovani

e dei lavoratori mentre il 15% viene recuperato dai redditi alti e solo un misero 5%

dalle grandi ricchezze.



Il sindacato dei pensionati della Cgil si è mobilitato per modificare la manovra, a partire da quell'ingiustizia operata ai danni degli anziani attraverso il blocco delle già esigue rivalutazioni annuali.

La tenace battaglia messa in campo ha prodotto un primo, seppur parziale, risultato in quanto inizialmente la manovra prevedeva il blocco della rivalutazione su tutte le pensioni fatta eccezione per quelle minime da 468 euro al mese.

Giorno dopo giorno siamo riusciti ad ottenere il mantenimento della rivalutazione per le pensioni fino a 1.400 euro lordi, riuscendo così a recuperare quattro miliardi di euro dalle fasce più ricche a copertura del sacrificio che era stato chiesto alle fasce più deboli ed esposte.

Tutto questo è ancora insufficiente ma è servito comunque a tutelare almeno cinque milioni di pensionati a dimostrazione che qualcosa di più equo si poteva fare. Ora occorre non dimenticare gli altri 8 milioni di persone che vivono con un reddito da pensione medio-basso ed è per questo che non ci rassegniamo all'idea che anche per loro vi sia la tutela del potere d'acquisto.

La crisi è pesante e c'è bisogno di portare fuori il paese da una situazione particolarmente dura.

Sappiamo bene di chi sono le responsabilità e che queste vadano ricercate in tre anni di politiche sbagliate operate dal governo Berlusconi.

C'è qualcuno che vorrebbe rimuovere questa verità storica, cambiando le carte in tavola e provando, come la Lega, a rifarsi una verginità.

I pensionati, però, hanno la memoria lunga e non possono dimenticare la macelleria sociale a cui sono stati sottoposti per tre anni con la cancellazione del fondo per la

non autosufficienza, con i fortissimi tagli alla sanità e agli enti locali e con la sostanziale riduzione dei servizi socio-assistenziali e dell'insieme del welfare. I danni provocati dal governo precedente si sommano ora alla manovra di Monti e portano tantissime persone in una condizione di grande sofferenza e disagio. Il paese avrebbe bisogno di altro, di meno disuguaglianza e di una maggiore giustizia sociale.

La giustizia sociale per noi significa andare a toccare chi non ha mai pagato attraverso una vera patrimoniale, contrastando una volta per tutte l'evasione fiscale, azzerando finalmente i costi della politica e fissando un tetto ai compensi di quei manager e di quei dirigenti ora strapagati.

Lo Spi Cgil, con la sua autonomia e il suo ruolo di rappresentanza sociale, non rinuncerà ne oggi ne domani a pretendere tutto questo da qualsiasi governo - sia esso di emergenza che eletto dai cittadini - e a rivendicare il diritto a vivere in un paese migliore, più giusto e più equo.

Continueremo a chiedere che le pensioni medio-basse siano tutelate concretamente e che si dia vita ad un welfare degno di un paese civile.

Non possono essere gli anziani i soliti ad essere colpiti perché, insieme ai giovani, rappresentano l'anello più debole di un modello di società fortemente in crisi.

Gli anziani più di tutti hanno a cuore il futuro dei giovani e di questo paese, altro che egoismo o scontro intergenerazionale.

E' vero, Luciano Lama, diceva che non voleva vincere contro le sue figlie.

Ma Lama diceva anche che un paese è considerato civile e democratico solo se vi sono politiche pubbliche per un welfare che abbia il segno della giustizia e indispensabili politiche per il lavoro.

Il tema prioritario non può e non deve essere la cancellazione dei diritti, in un paese dove ci sono 2 milioni di disoccupati, oltre 5 milioni di persone che vivono in una condizione di precarietà occupazionale e di tutti questi il 30% sono giovani e donne. La priorità deve essere la crescita, lo sviluppo e il lavoro. Anche per questo diciamo: giù le mani dall'articolo 18!

Un grande uomo della sinistra italiana, Enrico Berlinguer, nel 1981 ebbe a dire: "Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora ci vuole grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi e intollerabili privilegi. Se questi elementi non ci sono, l'operazione non può riuscire".

Noi la pensiamo ancora come lui.

**Carla Cantone**, segretario generale Spi-Cgil

Roma, 20 dicembre 2011

**Lavoro: SPI CGIL, nessuno tocchi l'articolo 18. Priorità sono crescita, sviluppo e lavoro**

“Le priorità di questo paese devono essere la crescita, lo sviluppo e il lavoro. Anche per questo diciamo: nessuno tocchi l'articolo 18”. Così il Segretario generale dello SPI CGIL Carla Cantone in un articolo pubblicato oggi su L'Unità entra nell'acceso dibattito esploso intorno alle parole pronunciate nei giorni scorsi dal Ministro del Welfare circa l'opportunità di rimettere mano alla norma dello Statuto dei lavoratori.

“Il tema prioritario – ha continuato Cantone – non può e non deve essere la cancellazione dei diritti, in un paese dove ci sono 2 milioni di disoccupati e oltre 5 milioni di persone che vivono in una condizione di precarietà occupazionale”.

“Il paese ha bisogno di altro – ha concluso nella sua analisi il Segretario generale dello SPI CGIL – di meno disuguaglianza e di una maggiore giustizia sociale. Il sindacato dei pensionati non rinuncerà ne oggi ne domani a rivendicare il diritto a vivere in un paese migliore, più giusto e più equo”.



## Manovra: CGIL, proseguono i presidi unitari davanti Montecitorio

*La mobilitazione che ha visto oltre al presidio permanente uno sciopero generale unitario continuerà fino alla vigilia di Natale. Prevista per la mattinata del **24 dicembre** una conferenza stampa dei sindacati alla quale prenderà la parola Susanna Camusso*

22/12/2011



Il presidio permanente di CGIL, CISL e UIL, davanti a Montecitorio, è oggi al suo decimo giorno e proseguirà fino alla Vigilia di Natale, come già annunciato dal Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso: “Il 24 saremo in piazza non per rovinare il Natale a qualcuno ma perché sappiamo che per i lavoratori colpiti dalla manovra non sarà una festa serena”.

Una manovra, quella che oggi verrà votata al Senato, tanto contrastata dalla CGIL, assieme a CISL e UIL e contro la quale è stato proclamato uno sciopero generale unitario dei lavoratori: il 12 dicembre dei settori privati e il 19 dicembre del pubblico impiego. La ricetta indicata da Monti per la CGIL non salverà l'Italia, anzi gravando sui soliti noti porterà alla recessione.

Il 24 dicembre a partire dalle ore 10 lavoratori e lavoratrici saranno in Piazza Montecitorio, a Roma, dove sarà allestito un grande albero, l'Albero del Lavoro, per chiedere un cambio delle strategie e per ridare un futuro al Paese. Prevista, inoltre, una conferenza stampa alla quale prenderanno la parola i leader di CGIL, CISL e UIL, Camusso, Bonanni e Angeletti.

Intanto, il decreto 'Salva-Italia' attende di essere convertito definitivamente in legge. Dopo la fiducia posta dal governo, seduta finale al Senato. E' previsto che il dibattito si concluda intorno alle 12.30 quando interverrà il premier Monti. Poi le dichiarazioni di voto da parte dei gruppi, cui seguiranno le chieste nominali per il voto di fiducia. La proclamazione del voto nel pomeriggio.

Un sereno Natale a tutti e d un felice Anno 2012



lucia  
gabriella  
donata  
salvatore  
rosetta  
mario  
massimiliano  
fiorenza  
chiara  
maurizio  
guerrina  
pasquale  
maura